

5-6

2011

LA VOCE

DEL SANTUARIO DI MARIA SS. DELLE GRAZIE

TASSA PAGATA Poste Italiane spa - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 PERIODICO MARIANO Settembre - Dicembre 2011
TAX PAID (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, com. 2, DCB Benevento CERRETO SANNITA (BN) Anno 82 - N° 5-6
TAXE RESCUE



Cari Amici,

il contesto socio-politico-religioso in cui siamo inseriti ci interpella su che cosa possiamo fare di positivo per migliorare noi stessi e gli altri. Sono molti quelli che avvertono un cammino faticoso a zigzag. E' urgente e opportuno chiederci: Posso contribuire alla riscoperta di un percorso più comodo?. Gesù disse di sé: «Io sono la via, la verità e la vita!» (Gv. 14, 6). Chi conosce Gesù è ottimista perché sa da dove viene e dove va. Chi non è illuminato dalla fede cammina nel buio della vita e può inciampare da un momento all'altro. I nostri compagni di viaggio talvolta ci aiutano a superare gli ostacoli, altre volte sono essi stessi a produrli. Tanti falsi maestri «preparano pesi impossibili da portare e poi li mettono sulle spalle degli altri, ma da parte loro non vogliono muoverli neppure con un dito» (Mt 23, 4). Un buon cristiano possiede la medicina per far sviluppare il Regno di Dio, in ogni luogo e in ogni momento: a) Non giudicare nessuno: come «puoi dire al tuo fratello: Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio, mentre nel tuo occhio hai una trave?» (Mt 7, 4); b) «Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro» (Mt 7, 12); c) «Imparate da me che sono mite e umile di cuore e troverete ristoro per la vostra vita» (Mt 11, 29). Misericordia, altruismo e umiltà sono tre compresse da prendere più volte al giorno.

Non so quali fossero i tempi in cui viveva la Madonna sulla terra. Non erano migliori dei nostri! Eppure nessuna creatura prima e dopo di Lei fu tanto gradita a Dio e più utile al prossimo.

Fr. Mariano Parente

SOMMARIO

<u>La moneta con cui si acquista il paradiso</u>	3
<u>Il Papa e la Giornata Mondiale della Gioventù</u>	5
<u>La Nuova Evangelizzazione</u>	7
<u>Sotto la protezione di Maria</u>	8
<u>Cronaca del Santuario</u>	10
<u>Storia del Convento Maria SS. delle Grazie</u>	12
<u>Consacrati alla Madonna - Bimbi in Santo</u>	14
<u>Sacramento del matrimonio</u>	14
<u>Risorgeranno nella luce di Cristo</u>	15

LA VOCE DEL SANTUARIO DI MARIA SS. DELLE GRAZIE - PERIODICO MARIANO - ANNO 82°

Direzione e Amministrazione:

Convento Frati Cappuccini - 82032 Cerreto Sannita (BN) - Tel. 0824.861332
www.santuariodellegrazie.it **posta@santuariodellegrazie.it**

Per offerte dall'Italia si prega di servirsi del
Conto Corrente Postale n° 98534118
intestato a:
La Voce del Santuario di Maria delle Grazie
Cerreto Sannita

Per offerte dall'Estero effettuare **Bonifico Bancario** intestato a:
La Voce del Santuario di Maria delle Grazie
Cerreto Sannita
Coordinate Bancarie Internazionali (=IBAN):
IT14 E076 0114 9000 0009 8534 118
Codice BIC/SWIFT **BPPIITRRXXX**

Orario delle Messe al Santuario

Periodo invernale-solare: **Festivo 8,30 - 10,30 - 17,00. Feriale 7,15 - 17,00**

Periodo estivo o legale: **Festivo 8,30 - 10,30 - 18,30. Feriale 7,15 - 18,30**

Orario per le confessioni: tutti i giorni ore 7,15-12,00; 15,00-18,30

AUT. TRIBUNALE DI BENEVENTO 21/09/1994

Poste Italiane spa - Sped. in A.P.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB Benevento

Direttore - Redattore **Fr. Mariano Parente**

Responsabile **Domenico Guida**

Edizioni Cappuccini Napoli - 80122 Napoli, Corso Vittorio Emanuele, 730

 **caudiprint**
S.R.L.
industria poligrafica

S. Maria a Vico (Ce) - tel. 0823.808569

«La moneta con cui si acquista il paradiso»

Se Martin Lutero (+1546), devoto della Vergine Madre fino alla morte, nella sua accesa rivolta contro la Chiesa cattolica, nel 1528 arrivò a dire: «La peggiore bestemmia a Maria fu quella di coloro che inventarono il rosario», il Beato Antonio Rosmini (+1855) invece, nel libro *Sulla devozione del rosario* (1843), rileva che il rosario è una preghiera efficace, oltre che sapiente, perché è stata suggerita da Maria stessa a san Domenico. Il rosario è un «compendio del culto che si deve a Maria», affermerà Leone XIII nel 1891. Paolo VI nel 1969 esorta a «riprendere in mano il rosario». Giovanni Paolo II nel 2002 «ripropone con forza la pratica del rosario». Benedetto XVI il primo ottobre 2007 scrisse: «Il 7 ottobre celebriamo la festa della B.V.M. del rosario, ed è come se, ogni anno, la Madonna ci invitasse a riscoprire la bellezza di questa preghiera, così semplice e tanto profonda».

I contenuti biblico-liturgici del rosario sono spiegati dalla festa della B.V.M. del rosario, memoria-sintesi del mistero di Cristo con accanto la Madre. Il primo mistero della vita di Gesù: il santo concepimento nella casa di Nazaret, e l'ultimo, la Pentecoste nel cenacolo di Gerusalemme, si compiono alla presenza materna di Maria. È l'indicazione delle letture della Messa, che invitano a contemplare, con gli occhi e l'amore di Maria, l'incarnazione del Figlio di Dio e la recezione dei suoi frutti in virtù dello Spirito nei discepoli, «assidui e concordi nella preghiera con Maria, la madre di Gesù».

Il rosario mette in comunione con Cristo attraverso il cuore della Madre, colei che fu più vicina al Figlio. Ed ha



carattere evangelico: la preghiera del *Padre nostro*, insegnata da Gesù; la prima parte dell'*Ave Maria*, sintesi delle parole del saluto dell'Angelo e dell'elogio di Elisabetta; il *Gloria* al Padre, sviluppo della formula trinitaria pronunciata da Gesù quando inviò i discepoli nel mondo (Mt 28,19).

Il contenuto dei 20 misteri, che segue l'ordito della storia salvifica del NT, fa memoria delle tappe fonda-

tali dei misteri di Gesù: incarnazione (misteri gaudiosi), vita pubblica (misteri luminosi), passione (misteri dolorosi) e risurrezione (misteri gloriosi).

Il rosario è preghiera cristocentrica: l'*Ave Maria* biblica giunge alla glorificazione di Gesù, frutto del grembo verginale di Maria, evidenziata da clausole laudative, come: «Gesù, che tu, o Vergine, hai concepito, hai portato ad Elisabetta, hai dato alla luce, hai

presentato al Tempio, hai ritrovato nel Tempio...».

In armonia con la liturgia, **il rosario fa da supporto alla liturgia**: la introduce e la riecheggia. Paolo VI spiega che esso «dalla liturgia ha tratto motivo... e ad essa conduce»; può quindi «costituire un'ottima preparazione» alla celebrazione liturgica e «divenirne poi eco prolungata».

Il rosario è pure risposta orante alle apparizioni della Vergine: a Lourdes la «Signora biancovestita» l'11 febbraio 1858 appare a Bernardetta mentre recita il rosario. A Fatima i tre pastorelli il 13 maggio 1917 vedono la Signora «più splendente del sole» che esorta alla pratica del rosario. Il 19 agosto la Signora raccomanda loro: «Continuate a recitare il rosario tutti i giorni». Il 13 ottobre rivela il suo nome: «Io sono la Madonna del rosario» e ribadisce: «Continuino sempre a recitare il rosario tutti i giorni». Viene da Fatima l'aggiunta con finalità riparatrice: «Gesù mio, perdonate le nostre colpe...».

Il Santo di Montfort (+1716) a Parigi nel 1713 ai seminaristi del Seminario dello Spirito Santo, confidò una delle esperienze più consolanti della sua vita sacerdotale: «Credete... alla potenza del rosario: nessun peccatore mi ha resistito quando gli ho messo

la mia mano al collo con il mio rosario». Per Montfort il rosario è strumento di rinnovamento dello spirito cristiano e ne testimonia l'efficacia con accenti vibranti: «Quanto a me... ho imparato per esperienza la forza di questa preghiera per convertire i cuori più induriti. Ne ho trovati alcuni ai quali la predicazione delle più terribili verità non aveva fatto nessuna impressione e che per aver recitato ogni giorno il rosario seguendo il mio consiglio si sono convertiti e dati interamente a Dio». Egli ha lasciato scritto: «Non ho segreto migliore per sapere se una persona è di Dio: osservo se ama recitare l'*Ave Maria* e la corona».

Nella Preghiera infocata Montfort chiede a Cristo «uomini secondo il tuo cuore. Non deviati, né trattenuti da progetti propri, realizzino tutti i tuoi disegni... come novelli Davide con in mano il bastone della croce e la fionda del rosario». Poi aggiunge: «Veri servi della santa Vergine. Come san Domenico, andranno dappertutto con la torcia luminosa e ardente del Vangelo nella bocca e il rosario in mano».

A proposito della vittoria cristiana sulla flotta turca a Lepanto il 7 ottobre 1571, ottenuta grazie all'arma vincente del rosario, il sultano Solimano I Ottomano qualche anno prima aveva detto: «Ho più timore delle preghiere del Papa che dell'esercito dell'imperatore Massimiliano». Il Papa era il domenicano Pio V, fervente apostolo della diffusione del rosario.

Nel concentrare «in sé la profondità dell'intero messaggio evangelico», il rosario produce indubbi «frutti di santità». In esso «il credente attinge abbondanza di grazia, quasi ricevendola dalle mani stesse della Madre del Redentore». Per questo porta al cuore stesso della vita cristiana.

Si adatta alla spiritualità dei «poveri del Signore», in quanto è **«voce umile, sincera e corroborante del sentimento religioso della gente semplice e devota»** (Paolo VI). Ma in quanto «ha una tendenza fortemente contemplativa... ama la ripetizione» (R. Guardini). Se preghiera «contem-

plativa » e «ripetizione di amore», senza dubbio è riservata ai principianti, ai progredienti, ma non di meno è destinata ai perfetti, ai contemplativi, a quanti sono incamminati verso i più alti stadi di santità, come attestano prestigiosi teologi. Il rosario è stata la «preghiera prediletta» del venerato pontefice Giovanni Paolo II, dei grandi santi testimoni del rosario (Montfort, Bartolo Longo, P. Pio da Pietrelcina...).

Il rosario è «presidio per l'attesa salvezza» (Pio XII). Nel *Giudizio universale* della cappella sistina, Michelangelo in un affresco risalente attorno al 1536-41 rappresenta il gesto di un salvato che porge ad un uomo e ad una donna la corona del rosario per aiutarli a salire in paradiso. Il Santo di Montfort nel *Segreto meraviglioso del santo rosario* riferisce questo episodio: Gesù in una visione dice a santa Gertrude: «Conto le tue *Ave Maria*; è questa la moneta con cui si acquista il paradiso».

Nel suo cammino verso la santità, Bartolo Longo (+1926) era sostenuto da un'ispirazione udita nel profondo del cuore: «Chi propaga il rosario è salvo».

Sergio Gaspari



Pasqualina Pelosi di Cerreto con la candelina degli ottant'anni



Gaudio Mauro e Pascale Ester (Amorosi)

IL PAPA E LA GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

01 - Cari amici, ringrazio per le affettuose parole che mi hanno rivolto i giovani rappresentanti dei cinque continenti. Saluto con affetto tutti coloro che sono qui radunati, giovani di Oceania, Africa, America, Asia ed Europa; e anche coloro che non sono potuti venire. Vi tengo sempre presenti e prego per voi. Dio mi ha concesso la grazia di potervi vedere e udire più da vicino, e di porci insieme in ascolto della sua Parola. Nella lettura che è stata proclamata, abbiamo ascoltato un passo del Vangelo nel quale si parla di accogliere le parole di Gesù e di metterle in pratica. Vi sono parole che servono solamente per intrattenere e passano come il vento; altre istruiscono la mente in alcuni aspetti; quelle di Gesù, invece, devono giungere al cuore, radicarsi in esso e forgiare tutta la vita. Senza ciò, rimangono vuote e divengono effimere. Esse non ci avvicinano a Lui. E, in tal modo, Cristo continua ad essere lontano, come una voce tra molte altre che ci circondano e alle quali ci siamo già abituati. Il Maestro che parla, inoltre, non insegna ciò che ha appreso da altri, ma ciò che Egli stesso è, l'unico che conosce davvero il cammino dell'uomo verso Dio, perché è Egli stesso che lo ha aperto per noi, lo ha creato perché potessimo raggiungere la vita autentica, quella che sempre vale la pena di vivere, in ogni circostanza, e che neppure la morte può distruggere. Il Vangelo prosegue spiegando queste cose con la suggestiva immagine di chi costruisce sopra la roccia stabile, resistente agli attacchi delle avversità, contrariamente a chi edifica sulla sabbia, forse in un luogo paradisiaco, potremmo dire oggi, ma che si sgretola al primo soffio dei venti e si trasforma in rovina.

Cari giovani, ascoltate veramente le parole del Signore, perché siano in voi «spirito e vita», radici che alimentano il vostro essere, criteri di condotta che ci assimilano alla persona di Cristo: essere poveri di spirito, affamati di giustizia,

misericordiosi, puri di cuore, amanti della pace. Fatelo ogni giorno con costanza, come si fa con il vero Amico che non ci defrauda e con il quale vogliamo condividere il cammino della vita. [...]. Cari amici: siate prudenti e saggi, edificate la vostra vita sulla base ferma che è Cristo. Questa saggezza e prudenza guiderà i vostri passi, nulla vi farà temere e nel



vostro cuore regnerà la pace. Allora sarete beati, felici, e la vostra allegria contagierà gli altri. Si domanderanno quale sia il segreto della vostra vita e scopriranno che la roccia che sostiene tutto l'edificio e sopra la quale si appoggia tutta la vostra esistenza è la persona stessa di Cristo, vostro amico, fratello e Signore, il Figlio di Dio fatto uomo, che dà consistenza a tutto l'universo. Egli morì per noi e risuscitò perché avessimo vita, e ora, dal trono del Padre, continua ad essere vivo e vicino a tutti gli uomini, vegliando continuamente con amore per ciascuno di noi.

Affido i frutti di questa Giornata Mondiale della Gioventù alla Santissima Vergine Maria, che seppe dire «sì» alla volontà di Dio, e ci insegna come nessun altro la fedeltà al suo divin Figlio, che seguì fino alla sua morte sulla croce. Il nostro «sì»

di oggi a Cristo sia anche un «sì» incondizionato alla sua amicizia, alla fine di questa Giornata e durante tutta la nostra vita. Grazie (18/VIII/2011).

02 - Cari giovani, volgiamo lo sguardo a Cristo, appeso sul ruvido legno, e chiediamogli che ci insegni questa sapienza misteriosa della croce, grazie alla quale l'uomo vive. La croce non fu l'esito di un insuccesso, bensì il modo di manifestare l'offerta di amore che giunge sino alla donazione più smisurata della propria vita. Il Padre volle amare gli uomini nell'abbraccio del suo Figlio crocifisso per amore. La croce nella sua forma e nel suo significato rappresenta questo amore del Padre e di Cristo per gli uomini. In essa riconosciamo l'icona dell'amore supremo, dove impariamo ad amare ciò che Dio ama e come Egli lo fa: questa è la Buona Novella che ridona la speranza al mondo.

Volgiamo ora i nostri occhi alla Vergine Maria, che nel Calvario ci fu consegnata come Madre, e supplichiamola di sostenerci con la sua amorevole protezione nel cammino della vita, in particolare quando attraversiamo la notte del dolore, affinché ci sforziamo di mantenerci come Lei saldi ai piedi della croce. Grazie (19/VIII/2011).

03 - Cari giovani, vi saluto tutti, in particolare i giovani che mi hanno formulato le loro domande, e li ringrazio per la sincerità con la quale hanno prospettato le loro inquietudini, che esprimono, in un certo modo, l'anelito di tutti voi per giungere a qualcosa di grande nella vita, qualcosa che vi dia pienezza e felicità. Però, come può un giovane essere fedele alla fede cristiana e continuare ad aspirare a grandi ideali nella società attuale? Nel Vangelo che abbiamo ascoltato, Gesù ci dà una risposta a questa importante questione: «Come il Padre mi ha amato, così io ho amato voi; rimanete nel mio amore». Sì, cari amici, Dio ci ama. Questa è la grande verità della nostra vita e che dà

sensu a tutto il resto. Non siamo frutto del caso o dell'irrazionalità, ma all'origine della nostra esistenza c'è un progetto d'amore di Dio. Rimanere nel suo amore significa quindi vivere radicati nella fede, perché la fede non è la semplice accettazione di alcune verità astratte, bensì una relazione intima con Cristo che ci porta ad aprire il nostro cuore a questo mistero di amore e a vivere come persone che si riconoscono amate da Dio. Se rimarrete nell'amore di Cristo, radicati nella fede, incontrerete, anche in mezzo a contrarietà e sofferenze, la fonte della gioia e dell'allegria. La fede non si oppone ai vostri ideali più alti, al contrario, li eleva e li perfeziona. **Cari giovani, non conformatevi con qualcosa che sia meno della Verità e dell'Amore, non conformatevi con qualcuno che sia meno di Cristo** [...]. Cari giovani, per scoprire e seguire fedelmente la forma di vita alla quale il Signore chiama ciascuno di voi, è indispensabile rimanere nel suo amore come amici. E come si mantiene l'amicizia se non attraverso il contatto frequente, la conversazione, lo stare uniti e il condividere speranze o angosce? Santa Teresa di Gesù diceva che la preghiera è «conversare con amicizia, stando molte volte in contatto da soli con chi sappiamo che ci ama». Vi invito, quindi, a rimanere ora in adorazione di Cristo, realmente presente nella Eucaristia. A dialogare con Lui, a porre davanti a Lui le vostre domande e ad ascoltarlo (20/VIII/2011).

04 - Cari giovani, oggi Cristo si rivolge a voi con la stessa domanda che fece agli apostoli: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispondetegli con generosità e audacia, come conviene a un cuore giovane qual è il vostro. Ditegli: Gesù, io so che Tu sei il Figlio di Dio, che hai dato la tua vita per me. Voglio seguirvi con fedeltà e lasciarmi guidare dalla tua parola. Tu mi conosci e mi ami. Io mi fido di te e metto la mia intera vita nelle tue mani. Voglio che Tu sia la forza che mi sostiene, la gioia che mai mi abbandona [...]. Cari giovani, permettetemi che, come successore di Pietro, vi inviti a rafforzare questa fede che ci è stata trasmessa dagli Apostoli, a porre Cristo, il Figlio di Dio, al centro della vostra vita. Però permettetemi anche che vi ricordi che seguire Gesù nella fede è camminare con Lui nella comunione della Chiesa. Non si può seguire Gesù da soli. Chi cede alla tentazione di andare «per conto suo» o di vivere la fede secondo la mentalità individualista, che predomina nella società, corre il rischio di non incontrare mai Gesù Cristo, o di finire seguendo un'immagine falsa di Lui. Aver fede signifi-

fica appoggiarsi sulla fede dei tuoi fratelli, e che la tua fede serva allo stesso modo da appoggio per quella degli altri. Vi chiedo, cari amici, di amare la Chiesa, che vi ha generati alla fede, che vi ha aiutato a conoscere meglio Cristo, che vi ha fatto scoprire la bellezza del suo amore. Per la crescita della vostra amicizia con Cristo è fondamentale riconoscere l'importanza del vostro gioioso inserimento nelle parrocchie, comunità e movimenti, così come la partecipazione all'Eucaristia di ogni domenica, il frequente accostarsi al sacramento della riconciliazione e il coltivare la preghiera e la meditazione della Parola di Dio. Da questa amicizia con Gesù nascerà anche la spinta che conduce a dare testimonianza della fede negli ambienti più diversi, incluso dove vi è rifiuto o indifferenza. Non è possibile incontrare Cristo e non farlo conoscere agli altri. Quindi, non conservate Cristo per voi stessi! **Comunicare agli altri la gioia della vostra fede. Il mondo ha bisogno della testimonianza della vostra fede** [...]. Cari giovani, prego per voi con tutto l'affetto del mio cuore. Vi raccomando alla Vergine Maria, perché vi accompagni sempre con la sua intercessione materna e vi insegni la fedeltà alla Parola di Dio. Vi chiedo anche di pregare per il Papa, perché come Successore di Pietro, possa proseguire confermando i suoi fratelli nella fede. Che tutti nella Chiesa, pastori e fedeli, ci avviciniamo ogni giorno di più al Signore, per crescere nella santità della vita e dare così testimonianza efficace che Gesù Cristo è veramente il Figlio di Dio, il Salvatore di tutti gli uomini e la fonte viva della loro speranza. Amen (21/VIII/2011).

05 - Cari fratelli e sorelle, oggi vorrei riandare brevemente con il pensiero e con il cuore agli straordinari giorni trascorsi a Madrid per la XXVI Giornata Mondiale della Gioventù. E' stato, e lo sapete, un evento ecclesiale emozionante; circa due milioni di giovani da tutti i Continenti hanno vissuto, con gioia, una formidabile esperienza di fraternità, di incontro con il Signore, di condivisione e di crescita nella fede: una vera cascata di luce. Ringrazio Dio per questo dono prezioso, che dà speranza per il futuro della Chiesa: giovani con il desiderio fermo e sincero di radicare la loro vita in Cristo, rimanere saldi nella fede, camminare insieme nella Chiesa [...]. La veglia di preghiera alla sera e la grande celebrazione eucaristica conclusiva del giorno dopo sono stati due momenti molto intensi: alla sera una moltitudine di giovani in festa, per nulla intimoriti dalla pioggia e dal vento, è rimasta in adorazione silenziosa di Cristo presente nell'Eucaristia,

per lodarlo, ringraziarlo, chiedere aiuto e luce; e poi alla domenica, i giovani hanno manifestato la loro esuberanza e la loro gioia di celebrare il Signore nella Parola e nell'Eucaristia, per inserirsi sempre di più in Lui e rafforzare la loro fede e vita cristiana. [...]. Cari amici, l'incontro di Madrid è stato una stupenda manifestazione di fede per la Spagna e per il mondo prima di tutti. Per la moltitudine di giovani, provenienti da ogni angolo della terra, è stata un'occasione speciale per riflettere, dialogare, scambiarsi positive esperienze e, soprattutto, pregare insieme e rinnovare l'impegno di radicare la propria vita in Cristo, Amico fedele. Sono certo che sono tornati alle loro case e ritornano con il fermo proposito di essere lievito nella massa, portando la speranza che nasce dalla fede. Da parte mia continuo ad accompagnarli con la preghiera, affinché rimangano fedeli agli impegni assunti. Alla materna intercessione di Maria, affido i frutti di questa Giornata.

E ora desidero annunciare i temi delle prossime Giornate Mondiali della Gioventù. Quella dell'anno prossimo, che si svolgerà nelle singole Diocesi, avrà come motto: «Siate sempre lieti nel Signore!», tratto dalla Lettera di Paolo ai Filippesi (4,4); mentre nella Giornata Mondiale della Gioventù del 2013 a Rio de Janeiro, il motto sarà il mandato di Gesù: «Andate e fate discepoli tutti i popoli!» (Mt 28,19). Fin d'ora affido alla preghiera di tutti la preparazione di questi molto importanti appuntamenti. Grazie (24/VIII/2011).

Benedetto XVI



Teresa Palmieri nel giorno della prima comunione della nipote Marisa Acciardo (USA)

Prolusione del Vescovo al XII Convegno Pastorale diocesano di Cerreto-Telese-Sant'Agata

«La Nuova Evangelizzazione»

Il vangelo di san Matteo termina con le seguenti parole: «Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato» (28, 19-20). La missione evangelizzatrice, continuazione dell'opera voluta dal Signore Gesù, è per la Chiesa necessaria e insostituibile, espressione della sua stessa natura.

Tale missione ha assunto nella storia forme e modalità sempre nuove a seconda dei luoghi, delle situazioni e dei momenti storici. Questo perché mentre il messaggio di Gesù non cambia mai, la cultura, la visione della vita, la sensibilità degli uomini cambiano continuamente. Gli ultimi documenti del magistero sottolineano che viviamo in un mondo che cambia.

Pensiamo alla comprensione della Chiesa che i cristiani hanno avuto nel corso dei secoli. La Chiesa è come un prisma che non si può abbracciare con un unico sguardo; si possono vedere alcune sfaccettature, ma altre sfuggono allo sguardo. Nei primi tre secoli la Chiesa fu compresa come «mistero». Il termine nella Bibbia non indica una cosa misteriosa, ma il piano d'amore del Padre che si rivela progressivamente e che prevede, come termine più alto, la morte e la risurrezione di Gesù per la salvezza dell'umanità. La Chiesa dei primi tre secoli ha saputo coniugare insieme l'unità con la diversità, la dimensione gerarchica, clericale per intenderci, e il ruolo dei laici. Con l'editto di Costantino (313 d. C.) e l'editto di Teodosio (380 d. C.) il cristianesimo non solo divenne una *religio licita*, ammessa nei confronti dell'impero, ma l'unica *religio licita* in nome della quale le altre religioni venivano perseguitate. La Chiesa allora si comprese come *societas*, come società perfetta, una società civile. Se pensiamo poi alla Riforma protestante che non ammette la Chiesa visibile con il ministero petrino e con il ministero episcopale non ci dobbiamo meravigliare che la dimensione sacramentale della Chiesa non è negata, ma di certo

passa in secondo ordine. Con il Vaticano II (1962-1965) la Chiesa viene compresa infine come «sacramento o segno dell'intima comunione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (LG, 1), la cui immagine più significativa e pregnante è quella di popolo di Dio che partecipa dell'ufficio profetico di Cristo «col diffondere dovunque la viva testimonianza di Lui soprattutto per mezzo di una vita di fede e di carità» (ivi, 12).

Se è vero che la cultura per sua natura cambia, vi sono periodi storici in cui il cambiamento diventa più celere. Siamo in presenza in questo caso di una svolta epocale in cui il passato non c'è più e il futuro lo si intravede in modo nebuloso. Compito della Chiesa è individuare i nuovi scenari e trasformarli in luoghi di testimonianza e di annuncio del Vangelo.

Il documento pubblicato in preparazione del prossimo sinodo dei Vescovi (7-28 ottobre 2012) parla di sei scenari: a) *Lo scenario culturale di fondo*, di profonda secolarizzazione in un'epoca che ha perso la capacità di ascoltare e di comprendere la parola evangelica come messaggio di vita. Oggi si pensa in termini di «liberazione», immaginando la vita del mondo e dell'umanità senza riferimento alla trascendenza; b) *L'imponente fenomeno migratorio* che è un aspetto della globalizzazione e che porta a mescolare culture e popoli; c) *La sfida dei mezzi di comunicazione sociale* che se non usati bene rischiano di essere il luogo della cultura dell'effimero, dell'immediato e dell'apparenza; d) *Lo scenario economico* con tutte le sue sperequazioni tra Paesi ricchi e Paesi poveri, ai quali si concede sempre meno voce; e) *Lo scenario della ricerca scientifica e tecnologica* in cui la scienza e la tecnologia rischiano di diventare i nuovi idoli; f) *Lo scenario politico*: è finita la divisione del mondo in due blocchi, sono emersi nuovi attori internazionali, politici e religiosi; ci si impegna assai di più per la pace e per il rispetto dei diritti dell'uomo e della donna, delle minoranze e si è più sensibili

alla salvaguardia del creato.

Dinanzi a questi scenari i cristiani non devono farsi dominare dallo smarrimento e dalla paura, ma cogliere in modo costruttivo i segni del nuovo, insieme alle sfide e alle fragilità.

A situazione nuova deve corrispondere una nuova evangelizzazione, «nuova - come disse Giovanni Paolo II ai vescovi dell'America latina - nel suo ardore, nei suoi metodi e nelle sue espressioni». Essa è un'azione anzitutto spirituale, la capacità di fare nostri nel presente il coraggio e la forza dei primi cristiani, dei primi missionari. «Nuova evangelizzazione è sinonimo di rilascio spirituale della vita di fede delle Chiese locali, avvio di percorsi di discernimento dei mutamenti che stanno interessando la vita cristiana nei vari criteri culturali e sociali, rilettura delle memorie di fede, assunzione di nuove responsabilità e di nuove energie in vista di una proclamazione grande e contagiosa del Vangelo di Gesù Cristo» (*Lineamenta*, 5).

Il soggetto della trasmissione della fede è la Chiesa tutta intera, che si manifesta nelle Chiese locali e che conseguentemente sono il soggetto e il frutto di questa azione di annuncio del Vangelo e di trasmissione della fede, come ci ricorda l'esperienza delle prime comunità cristiane.

Nuova evangelizzazione perciò non significa «nuovo vangelo», perché «Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre», ma una risposta adeguata ai segni dei tempi, ai bisogni degli uomini e dei popoli di oggi, ai nuovi scenari che disegnano la cultura attraverso la quale raccontiamo le nostre identità e cerchiamo il senso delle nostre esistenze.

Serpeggia anche nelle nostre comunità cristiane una certa mancanza di gioia e di speranza. Possa il mondo del nostro tempo ricevere la Buona Novella non da evangelizzatori tristi e scoraggiati, impazienti e ansiosi, ma da ministri del Vangelo la cui vita irradia fervore, gioia ed entusiasmo (ivi, 24).

+ Michele De Rosa

Sotto la Protezione di Maria



Rossi Raffaele ed Emanuele
di Antonio e Clotilde Ciarleglio (Cerreto)



Benito Pietro Ciarleglio
di Carmine e Carmela
Salvatore (Cerreto)



Fusco Mario
di Gennaro
e Antonella
Cappella
(Telese)



Covelli Christian Maria
di Carmine e Maria Teresa
Vigliante (Telese)



Tristan e Siena Pantano, nipoti di
Ciro e Maria Pelosi (Australia)



Giulio Spaniolo, nipote di Pina
Borzaro (Canada)



Giulia Della Rocca di Antonio
e Daniela Salvione (Cerreto)



Luk, Felicia, Gianna e Jonathan, nipoti di
Ida e Michele Calabrese (USA)



Melotta Lucia e Antonio di Vincenzo
e Catherine (Inghilterra)



Pelosi Valentina e Veronica
di Angelo e Maria
(Torino)



Pelosi Pierdavide
di Roberto e Grazia Parente
(Cerreto)



Marco e Sofia Baldino.
I nonni Gemma e Paride (USA)



Di Crosta Stefano e Cecilia
con il figlioletto **Alessio** (Svizzera)



Iannone Roberto e Sara con i figli **Liana e Valentina** (Svizzera)



Pelosi Adriano e Odetta con il figlio **Hamish**
(Australià)



Stefano Di Crosta
di Andrea e Maria Assunta
(Civitella Licinio)



Antonio Nunziante e Maria Cristina Velardo
con i figli **Vincenzo e Raffaella** (Cerreto)

Cronaca del Santuario

* Il primo luglio 2011 il vescovo di Cerreto Mons. Michele De Rosa ha incontrato nel nostro santuario circa una settantina di giovani della diocesi in partenza per la Giornata Mondiale della Gioventù in Spagna (= GMG). Durante la celebrazione tra l'altro il vescovo ha detto: «La GMG vi farà sperimentare che ciò che avete lasciato a casa non sarà così indispensabile perché scoprirete che l'essenzialità sta da qualche altra parte; l'essenzialità è quel Cristo che vi chiama a vivere del suo amore immenso. Questa essenzialità la sperimenterete nei giorni a Madrid: lo spirito di povertà che non è miseria o trascuratezza, che non è abbandonarsi all'incuria, ma è quella saggezza per cui si dà alle cose il loro

vero valore. Arriverete a scoprire la vera libertà! Una libertà così profonda che vi farà sentire sempre a vostro agio, che vi renderà sempre felici, aperti e pronti ad affrontare ogni prova della vita». Al ritorno una ragazza, Maria Serena Ciaburri, ha dato la seguente testimonianza: «Prima di questa esperienza non riuscivo ad immaginare che l'amore di Cristo potesse abbracciare in questo modo il mondo, non pensavo che i giovani di diverse nazionalità potessero dimostrare che la fratellanza non è solo possibile, ma anche sorprendentemente semplice. Di questa GMG ricorderò le difficoltà, le risate, i canti, le amicizie e le bandiere sempre alte nel cielo». Un altro giovane, Nicola Pigna, è stato affascinato dai canti, per cui ha scritto: «*Fermi nella Fede, camminiamo in Cristo nostro amico, nostro Signore.* Chissà quante volte, a Madrid, abbiamo sentito e risentito queste parole introdurre l'inno della GMG. Alla fine ci sono diventate familiari, hanno caratterizzato il nostro cammino di ricerca della Verità».

Esortazioni della Madonna a Medjugorje

* Cari figli, ringraziate con me l'Altissimo per la mia presenza con voi. Gioioso è il mio cuore guardando l'amore e la gioia che avete nel vivere i miei messaggi. In molti avete risposto ma aspetto e cerco tutti i cuori addormentati affinché si sveglino dal sonno dell'incredulità. Avvicinatevi ancora di più, figlioli, al mio cuore Immacolato perchè possa guidarvi tutti verso l'eternità. Grazie per aver risposto alla mia chiamata (25/VI/2011).

* Cari figli, oggi, per la vostra unione con mio Figlio, vi invito ad un passo difficile e doloroso. Vi invito al riconoscimento completo ed alla confessione dei peccati, alla purificazione. Un cuore impuro non può essere in mio Figlio e con mio Figlio. Un cuore impuro non può dare un frutto d'amore e di unità. Un cuore impuro non può compiere cose rette e giuste, non è un esempio della bellezza dell'Amore di Dio per coloro che gli stanno attorno e che non l'hanno conosciuto. Voi, figli miei, vi riunite attorno a me pieni di entusiasmo, di desideri e di aspettative, ma io prego il Padre Buono di mettere, per mezzo dello Spirito Santo del mio Figlio, la fede nei vostri cuori purificati. Figli miei, ascoltatevi, incamminatevi con me (2/VII/2011).

* Cari figli, questo tempo sia per voi tempo di preghiera e di silenzio. Riposate il vostro corpo e il vostro spirito, che siano nell'amore di Dio. Permettetemi figlioli di guidarvi, aprite i vostri cuori allo Spirito Santo perchè tutto il bene che è in voi fiorisca e fruttifichi il centuplo. Iniziate e terminate la giornata con la preghiera del cuore. Grazie per aver risposto alla mia chiamata (25/VII/2011).

* Cari figli, oggi vi invito a rinascere nella preghiera ed a diventare con mio Figlio, attraverso lo Spirito Santo, un nuovo popolo. Un popolo che sa che se perde Dio ha perso se stesso. Un popolo che sa che, nonostante tutte le sofferenze e le prove, con Dio è sicuro e salvo. Vi invito a radunarvi nella famiglia di Dio ed a rafforzarvi con la forza del Padre. Come singoli, figli miei, non potete fermare il male che vuole regnare nel mondo e distruggerlo. Ma per mezzo della volontà di Dio tutti insieme con mio Figlio potete cambiare tutto e guarire il mondo. Vi invito a pregare con tutto il cuore per i vostri pastori, perchè mio Figlio li ha scelti. Vi ringrazio (2/VIII/2011).

* La tradizionale festa del 2 luglio si è svolta secondo il programma stampato nel precedente numero de *La Voce*. La giornata è stata caratterizzata dai tantissimi pellegrini venuti a piedi da tutta la Valle telesina, oltre che i cerretesi; nel pomeriggio numeroso popolo ha partecipato alla processione della Statua della Madonna e alla celebrazione eucaristica presieduta dal vicario generale don Antonio Di Meo nel piazzale del santuario.

* Il 23 agosto è arrivato al Santuario P. Giovanni Crisci come superiore locale, per sostituire P. Crescenzo Rauccio, trasferito dal 3 luglio nell'infermeria del convento di Nola in seguito a una grave malattia da cui era stato colpito all'inizio di maggio. Purtroppo P. Crescenzo è deceduto a Nola il 14 settembre 2011.

* Domenica 11 settembre un pellegrinaggio di fedeli cerretesi, guidato dagli Amministratori comunali e dai Parroci della Cattedrale e di San Martino, hanno raggiunto a piedi il santuario per rendere omaggio alla Madonna e offrire dei ceri, mantenendo così in vigore una tradizione che risale a 174 anni fa. Infatti nel 1837, in seguito al colera e alla carestia che devastarono tutto il Regno di Napoli, i cerretesi si rivolsero alla Madonna e «*le promisero, con giuramento, di esserle sempre più devoti e di recarsi il 12 settembre di ogni anno in pellegrinaggio, portando ceri al venerato Santuario*». La gratitudine è una virtù rara, ma i cerretesi fino ad ora l'hanno sempre onorata.

* Dal 14 al 16 settembre è stato celebrato presso il Centro Pastorale Emmaus di Cerreto Sannita il XII Convegno Pastorale Diocesano dal titolo: «La Nuova Evangelizzazione. Una sfida per la chiesa oggi». Dopo la prolusione del vescovo Mons. Michele De Rosa, ha tenuto la conferenza magistrale Mons. Rino Fisichella alla presenza di oltre duecento delegati parrocchiali.

* Come ogni anno, il 23 settembre nel nostro santuario è stata celebrata in modo solenne la memoria di Padre Pio da Pietrelcina, presenti i Gruppi di Preghiera di Amorosi, Faicchio, Auduni, Cerreto, San Lorenzello, Civitella ed altri. Ha presieduto la concelebrazione Mons. vescovo Michele De Rosa.

Pellegrini al Santuario



CERRETO



SAN LORENZELLO, 24-6-2011



AUDUNI, 25-6-2011



FAICCHIO, 25-6-2011



AMOROSI, 27-6-2011



TELESE - CIVITELLA, 28-6-2011



CASTELVENERE, 29-6-2011



GIOIA, 30-6-2011



IL VESCOVO CON I GIOVANI

Storia del convento e santuario Maria SS. delle Grazie

Il presente saggio costituisce un capitolo del volume *Cerreto Sacra* che l'esimio autore RENATO PESCELLI gentilmente ci ha concesso di pubblicare qui a puntate. Il volume, edito da *TETAsprint*, è stato presentato al pubblico ufficialmente il 17 settembre 2011 nel salone "Emmaus" di Cerreto. Le due puntate precedenti sono state riportate nei nn 2 e 3/11. Per motivo di spazio non sono state riportate le note, di cui i lavori scientifici sono dotati.

La Redazione

III

La chiesa del santuario

La chiesa fu costruita contestualmente al convento dai suddetti *fabricatores* Scipione di Iannolo e Fabrizio Rimaldo e, come si legge sull'architrave del portale, fu intitolata a S. Maria Soccorritrice dei Miseri, perché Maria intercede, con amore materno, presso Dio per ottenere grazie per i miseri mortali che Le si rivolgono fiduciosi.

Il frate *fabbriciere* che probabilmente progettò l'intero complesso si attenne ai canoni dell'Ordine in quanto fece sorgere la chiesa a sinistra di chi guarda il convento, con una prospettiva semplice sulla quale aprì il portale preceduto da un pronao sul quale si affacciava un finestrone, per terminare con un frontone sul cui vertice pose una campanella.

Dal portale si perveniva nel luogo sacro, dalle modeste dimensioni. Né poteva essere altrimenti se si tiene presente che *le chiesette dei Cappuccini spesso erano costruite sulla misura della santa Casa di Loreto*.

Sulla parete di fondo sorgeva l'altare ligneo sul quale campeggiava il dipinto di Giovan Berardino Lama eseguito su tavola nel 1583 che, in armonia con la grandezza dell'aula, raffigura la Vergine che porge il seno al Figlio tenuto sul braccio destro e, ai lati, i santi Francesco ed Antonio. Sulla parete opposta, cioè sul portale, come è ancora oggi, c'era la cantoria.

Per inciso va aggiunto che l'opera del Lama, completa di cornice, fu pagata da Vincenzo Raetano, governatore generale della contea di Cerreto ed erede del figlio Ascanio che nel suo testamento lasciò «per l'anima sua che si paghino per la cona che si fa a S. Maria della gratia de Cappuccini de Cerreto ducati cinquanta». Da quanto sopra, pertanto, si può ipotizzare che il luogo sacro era costituito da un unico ambiente dove, sulla parete sinistra, si aprivano tre piccole cappelle delle

quali la prima - oggi di s. Francesco - era destinata a sepoltura dei frati.

Antistante ad esse cappelle si snodava un corridoio che, partendo dalla prima, immetteva alla scala che portava nella cantoria e, in fondo, alla sacrestia.

Non va esclusa l'ipotesi, però, che le successive due cappelle furono costruite successivamente e perciò potremmo qualificare la chiesa dei cappuccini un oratorio più solenne e relativamente più grande rispetto a quello della chiesa di s. Maria di Costantinopoli non solo perché servito dai frati che vi stanziano accanto ma anche perché era destinato ad un pubblico di fedeli di gran lunga più numeroso rispetto all'altro che fu costruito dai confratelli dell'omonima congrega e destinato unicamente a loro. Ambedue, però, strutturalmente, erano improntati alla semplicità ed alla povertà dei cappuccini, né, a nostro avviso, poteva essere altrimenti, se si considera che i frati vennero a Cerreto nel 1584, ad appena 56 anni dalla costituzione della loro famiglia e, perciò, ancora ricchi di una spiritualità che potremmo definire iniziatica.

A nostro avviso l'ipotesi dell'esistenza di un'unica cappella all'epoca della costruzione della chiesa è suffragata dal fatto che nessun documento o memoria fa cenno ad altre cappelle o ai santi cui queste erano dedicate. Unica notizia, a questo proposito, ce la fornisce il citato Magnati il quale, a proposito dei danni che subì la chiesa con il terremoto del 1688, scrive che di essa «son rimaste [...] alcune muraglie [...], e sue Cappelle».

Questa fonte, però, è da prendere in considerazione con cautela non solo perché scritta nel 1688 - e cioè a 144 anni dalla fondazione della chiesa che, in tale lungo periodo, certamente subì degli interventi e, quindi, la probabile creazione di altre due cappelle contigue alla prima - ma anche perché l'Autore, residente per di più a Napoli, nelle sue *Notitie storiche* riporta notizie su Cerreto poco attendibili,

prima tra tutte quella che riguarda il numero degli abitanti prima del terremoto che, secondo lui, assommavano a «poco meno che otto mila» laddove erano esattamente la metà e, quindi, le relative vittime furono 2000 e non 4000.

Comunque sia, con una o tre cappelle, sostanzialmente la costruzione della chiesa fu portata a termine prima del 1590 anno in cui, come si è detto, il vescovo Bellocchio scriveva che la fabbrica del convento stava per essere ultimata.

E' impensabile ritenere, infatti, che in tale anno i dieci frati menzionati dallo stesso mons. Bellocchio, dimoranti per di più nel convento, erano costretti a servirsi ancora di altro luogo sacro per celebrare gli uffici divini! Da ciò deriva che la costruzione della chiesa ebbe fine nel 1587 (anno indicato dal contratto di fabbrica), mentre il convento subiva le ultime rifiniture per renderlo definitivamente e completamente abitabile ai primi del 1590.

Nel secolo successivo registriamo i soliti legati che la *pietas* dei Cerretesi destinava alla chiesa, e... un fatto di cronaca nera cui la chiesa fu spettatrice e, se vogliamo, partecipe: l'uccisione del diacono Francesco Magnati, *ex primatibus terrae Cerreti*, avvenuta per mano di Giovan Battista Carapella su mandato di Diomede Carafa. Avvenne che il Magnati nel pomeriggio del 20 ottobre del 1650, *ob suam devotionem*, si diresse alla chiesa *Sanctae Mariae gratiarum* in compagnia del chierico Sisto Mazzacane, di Giovan Lorenzo Mamalella e del servo e, pervenuto nei pressi di una casa costruita sulla via pubblica che conduceva alla chiesa, fu colpito da due colpi di carabina. Ancora vivo, fu trasportato *in dictam ecclesiam Cappuccinorum* dove, dopo aver dettato il testamento, «recepta extrema unctione post sacramentalem confessionem obiit et in eadem ecclesia Cappuccinorum sepulturae traditus fuit».

Pertanto, stando ai documenti pervenuti, possiamo asserire che nel Seicento probabilmente non vi fu alcun intervento degno

di rilievo che avesse apportato modifiche alla struttura ed all'arredo interno.

Dobbiamo attendere solo l'ultimo decennio del Seicento, e cioè il dopo terremoto (decennio in cui fu portato completamente a termine il restauro o la ricostruzione della chiesa), nonché il secolo successivo, per annoverare qualche donazione degna di rilievo ed opere artistiche che contribuirono ad arricchire ed abbellire il luogo sacro: opere che, per fortuna, in buona parte si sono trasmesse sino ai nostri giorni.

In ordine cronologico va annoverata la tela o *cona* che fu eseguita nel 1695, secondo quanto ci trasmette l'ordine di pagamento emesso dal Banco della Pietà di Napoli il 14 gennaio 1696 dove leggiamo che in tale giorno fu estinta la *partita di 100 ducati*, somma destinata a *Geronimo Grisone* e consegnata a Stefano Battiloro «per tanti ha speso per il coro e cona del luogo di Cerreto de padri cappuccini, (ducati) giratili l'anno passato da Nicola Martinelli con sua fede di credito in Banco di S. Giacomo da spendersi in detto luogo, il quale Nicola al presente è religioso professo della religione de cappuccini col nome di fra Marco da Nola».

Da quanto sopra esposto, quindi, deduciamo: che nel 1695 (anno, cioè, precedente al pagamento) Geronimo Grisone eseguì una cona; che egli confezionò anche gli stalli del coro (cantoria); che il tutto costò 100 ducati, somma sborsata da fra Marco da Nola, al secolo Nicola Martinelli, trasferita a Stefano Battiloro e, da questo, a Geronimo Grisone, del quale possiamo solo ipotizzare che era un artista napoletano che, per quanto ci riguarda, si occupò di pittura e scultura lignea, dipingendo la cona, confezionando la relativa cornice e arredando la cantoria.

La tela dell'altare maggiore, che ancora oggi ammiriamo, raffigura la *Madonna delle Grazie con San Francesco e Sant'Antonio e le anime purganti* ed è sovrastata da quella di *più piccole dimensioni con la figura dell'Eterno*, ambedue racchiuse da due belle e barocche cornici scolpite. La detta tela, pertanto, certamente fu eseguita prima della consacrazione della chiesa (1725) e prese il posto dell'antica tavola del Lama, certamente danneggiata dal terremoto e che fu posta sull'architrave del portale della chiesa.

Tra le donazioni degne di essere menzionate è quella della statua a *mezzo busto* di s. Felice di Cantalice che fu donata il 28 novembre del 1712 dalla confraternita di s. Maria di Costantinopoli di Cerreto, previo assenso vescovile, in occasione della canonizzazione del santo, come leggiamo nel qui sotto citato atto notarile,

ma anche perché la confraternita «fu fondata sotto le regole e statuti di S. Francesco e sotto tali regole oggi si regge». La statua, del costo di 31 ducati, fu portata processionalmente «per tutto il paese», partendo dalla chiesa di s. Maria di Costantinopoli sino alla chiesa dei cappuccini.

Tenendo conto di quest'ultima circostanza, del confezionamento della tela dell'altare maggiore e soprattutto del fatto che la fabbrica della chiesa era stata portata a termine nell'ultimo decennio del Seicento, sembra strano che la chiesa stessa non fosse stata ancora consacrata. Vi provide mons. Baccari il 12 marzo del 1725, secondo quanto ci trasmette una breve memoria del *Libro magno* dell'Archivio storico diocesano dove si legge che il vescovo «consegnò la Chiesa de PP. Cappuccini di Cerreto e trasferito nella prima domenica di giugno».

Un'altra data degna di essere ricordata per la sua importanza è il 1732, anno in cui il dottor Martino Paolino donò alla chiesa dei Cappuccini l'artistica e meravigliosa statua lignea della Madonna che da Napoli, dove fu scolpita, fu portata a Cerreto.

Il Paolino, cita infatti il documento, «per sua particolare devozione» fece «costruire una statua di legname dell'Immagine della gloriosa sempre Vergine Maria delle Grazie con il Bambino Giesù in braccio, con due corone d'argento, una sopra la testa di essa Gran Madre di Dio, e l'altra per il detto Bambino Giesù».

Lungi dal soffermarci sui pregi artistici della scultura, non sembra fuor di luogo considerare che l'ignoto scultore, nel ritrarre la Vergine Maria, fu ispirato da Dio perché il composto atteggiamento materno, il volto divino ispirato ad una sovranità

non solo terrena e lo sguardo carezzevole rivolto verso il popolo di Dio, invitano i fedeli a rivolgersi con fiducia a Lei, soccorritrice dei miseri.

Né va trascurato il gesto d'amore del Paolino per Cerreto, terra che diede i natali a lui ed ai suoi avi. L'atto notarile suddetto, come si nota, non lascia alcun dubbio sia sulla data del confezionamento della statua, sia sul nome del committente: unico particolare che manca è il nome dello scultore del quale va detto che doveva essere uno dei più valenti della Napoli della prima metà del Settecento e, forse per tale ragione, il Paolino si rivolse a lui. Secondo il più volte citato Gargiulo, però, il detto Paolino fu solo un agente al quale fu affidato l'incarico di commissionare la statua in quanto nel 1730 Cerreto fu funestata da una carestia e pertanto i Cerretesi fecero voto alla Madonna di «erigerle una statua, come si rileva da una pergamena: *Deiparae Virgini Sub titulo Gratiarum ob Civitatem Ab Annonae Caritate Servatam Cerretanus populus Ex collata pecunia Tanta Patronae DD. An. Reip. MLC-CXXX* .

Detta statua però - prosegue il Gargiulo - non venne in Cerreto che nell'anno 1732, scolpita in Napoli da artista sconosciuto, per impegno del Dott. D. Martino Paulino, oriundo di Cerreto, cui il Guardiano dell'epoca P. Geremia da Napoli l'aveva affidato».

L'assunto del Gargiulo, pertanto, ci fa chiedere da chi fu pagata la scultura: se dal Paolino o dall'Università di Cerreto e, di conseguenza, chi fu l'autore della donazione.

Orbene, ritenendo per certa l'esistenza della pergamena citata dal Gargiulo (tesi



Antonio Fontanarosa e Michelina Iuliani nel 50° anniversario di matrimonio con figli e nipoti (USA)

e documento pergameneo che qui abbiamo riportati al fine di non tralasciare alcuna notizia che riguarda la statua), a nostro avviso per conciliare le due tesi, bisogna ritenere che effettivamente i Cerretesi fecero il voto nel 1730 e che in tale epoca il guardiano del convento incaricò il Paolino, che risiedeva a Napoli, di far confezionare la statua la quale, portata a termine, fu da quest'ultimo pagata all'artista, per poi donarla ai frati. Se così non fosse stato è impensabile che

il Paolino avesse dichiarato il falso nell'atto pubblico dove, come si è potuto notare, si legge che egli aveva fatto «costruire una statua di legname [...] per sua particolare devozione».

Che poi lo stesso Paolino si fosse sostituito all'Università nella donazione, non deve destare meraviglia se si considera che alla sua devozione per la Madonna si aggiungeva l'amore per la terra nativa - dove fondò un *Monte dei maritaggi* - e, in qualità di "avvocato di grido in Napoli", certamente conosceva molto bene le angustie economiche in cui si dibatteva l'Università sin dal 1723: angustie che, come è noto, sfociarono nel 1737 nei capi di gravami proposti nel Sacro Regio Consiglio dall'Università che denunciò *i pesi e soprusi* che esercitava il feudatario sui Cerretesi.

Le difficoltà economiche dell'Università, dunque, e la carestia del 1730, furono probabilmente le ragioni che indussero il Paolino ad accollarsi la spesa per l'esecuzione dell'opera, rendendo implicitamente un omaggio ai compaesani.

Da tutto quanto sopra pertanto, bisogna dire che la statua non fu confezionata da Silvestro Iacobelli (o nella sua bottega), secondo quanto ipotizza il più volte citato Pacelli perchè, oltre tutto, questo nostro scultore nacque nel 1724 e nel 1742 lo troviamo a Napoli dove apprendeva l'arte della scultura.

Pervenuta, dunque, nel 1732 la statua a Cerreto, le fu destinata la prima cappella a sinistra di entra in chiesa, dove oggi c'è la statua lignea di s. Francesco.

Renato Pescitelli

Matrimoni al Santuario

Marco Casillo e Cioffi Carmela
di Afragola (23/VII/2011)

Antonelli Salvione di Amorosi
e **Maria Velardi** di San Lorenzello
(18/IX/2011)

25° di matrimonio

Del Nigro Angelo
e **Gloria Bruno**
di Cerreto (24/VII/2011)

Nicola Sangiovanni
e **Luisa Giannetti**
di Caiazzo (2/VIII/2011)

Di Cerbo Cosimo
e **Tommasina Aragonese**
di Dugenta (9/VIII/2011)

Pelosi Nicola
e **Donatina Meglio**
di Cerreto (17/VIII/2011)

Meglio Carmine
e **Carmela Guarino**
di Cerreto (18/IX/2011)

Durante Mattia
e **Nicolina Piazza** di Castelvenere
(25/IX/2011)

50° di matrimonio

La Porta Ernesto
e **Maria Guarnieri**
di Amorosi (30/VII/2011)

Romano Luigi
e **Conte Rosa**
di San Lorenzello (14/VIII/2011)

Rapuno Goffredo
e **Maria Pacelli**
di San Salvatore (3/IX/2011)



Pacelli Pasquale e Vincenza Castellitto
nel 40° di matrimonio
(San Salvatore Telesino)

CONSACRATI ALLA MADONNA

Bimbi in Santo

Covelli Christian Maria
(10/VII/2008)
di Carmine e Maria Teresa Vigliante
(Telese)

Rossi Emanuele
(17/XI/2010)
di Antonio e Clotilde Ciarleglio
(Cerreto)

Lavorgna Mariavaleria
(4/III/2011)
di Nicola e Concetta Iannella
(Torrecuso)

Valerio Di Luia
(7/VI/2010)
di Maurizio e Stefania Guarnieri
(Roma)

Pelosi Pierdavide
(15/X/2010)
di Roberto e Grazia Parente
(Cerreto)

Viglione Laura (20/I/2006)
e **Lidia** (2/VII/2007)
di Antonio e Iolanda Federico
(Inghilterra)

Serafino Amedeo (18/VIII/2004)
e **Giulia** (29/III/2007)
di Giovanni e Laura Buticchi
(La Spezia)

Bourquin Sheima (21/IX/2001)
e **Liana Valentina** (28/IV/2010)
dalla Svizzera

Stanaback Adamo Joseph
(17/IV/2006)
di Alian e Anna
(USA)

Ciarleglio Mattia (7/X/1999)
e **Gaia** (7/II/2001)
di Walter e Lorena
(Marino)

Martina Basso
(25/VII/2007)
di Matteo e Di Lella Emanuela
(Roma)

Giulia Della Rocca
(23/III/2010)
di Antonio e Daniela Salvione
(Cerreto)

Franco Antonio Wryght
(17/V/2010)
di Geoff e Rosanna Mucci
(Inghilterra)

Risorgeranno nella luce di Cristo



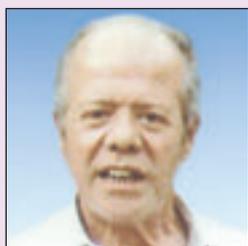
Garofano Erminia
* Guardia 10/VII/1920
+ Paulo 26/IV/2011



Di Crosta Antonietta
* Cerreto 20/X/1919
+ Roma 31/I/2011



Di Cerbo Libero
di San Lorenzello
* 23/III/1910 + 12/IV/2011



Alatomura Giuseppe
* Napoli 20/I/1940
+ Telese 14/III/2011



Ruggieri Ida
di Cerreto
* 24/VIII/1929 + 6/VII/2011



Paduano Maria Grazia
di Cerreto
* 27/VI/1922 + 24/VIII/2010



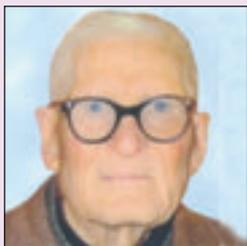
Mattei Maria
di San Lorenzello
* 21/III/1923 + 7/V/2011



Mattei Elvira
di San Lorenzello
* 2/I/1931 + 16/VII/2011



Michael Francis Filippelli
* New York 4/II/1932
+ Providence 10/VII/2011



De Blasio Vincenzo
di Castelvenere
* 11/XI/1916 + 21/V/2011



Ines Fato
* San Lorenzello 17/I/1927
+ Inghilterra 3/VI/2011



Parente Loreta
di Cerreto
* 13/III/1930 + 6/VIII/2011



Domenica Rizzini Fappiano
* 9/VI/1927
+ Virle (BS) 8/VII/2011



Festa Giuseppe
di Telese
* 16/X/1921 + 18/VI/2011



Parente Chiara
di Cerreto
* 26/II/1937 + 27/IV/2011

**Io sono la
risurrezione
e la vita;
chi crede
in me
anche se è
morto vivrà**
(Gv 1,25)



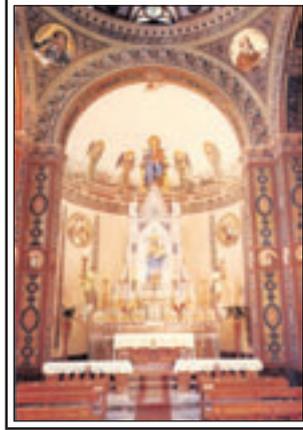
P. Valentino De Blasio
* Marigliano 21/V/1933
+ Arienzo 20/XII/2010



Fr. Antonio Di Mauro
* Roccapiemonte 28/II/1928
+ Nola 28/XI/2010



Giovambattista Simone
Inghilterra
* 1931 + 2/II/2011



Santuario Maria SS. delle Grazie e convento dei Frati Cappuccini
CERRETO SANNITA (BN)



Angelo Parente e Rosaria Del Nigro nel 50° anniversario di matrimonio con figli e nipoti (Inghilterra)



Lucia Parente in Di Paola (Australia)

Melotta Giovanni e Rosa De Biase (Inghilterra)



Simona Votto (prima comunione) con la sorella Federica e i genitori Nino e Rosanna Rossetti (San Lorenzello)

